

progresso

Professional
magazine

FOTOGRAFICO

LA PRIMA RIVISTA DI FOTOGRAFIA

L. 8.000

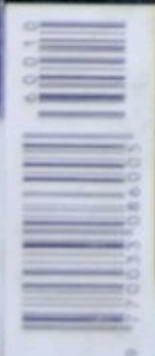
**CONVIENE
COMPRARE
A LIVIGNO?**

TEST:

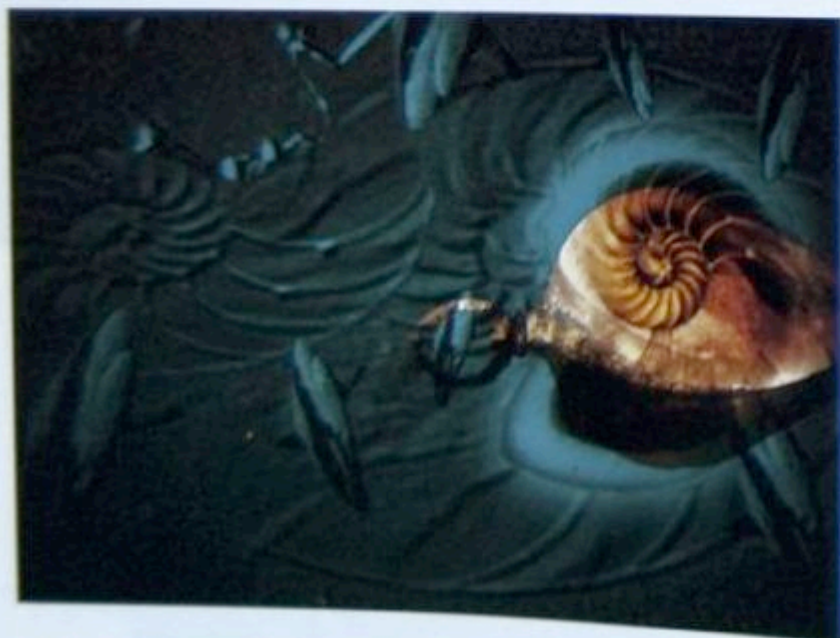
CONTAX AX

AGFA SCALA

KODAK E 100



SPED. 486 POST.
C/CANNA DI ART. 2



L'AUTORE

Paul David Redfern nasce a Leominster negli Stati Uniti nel 1958. Si occupa di fotografia e consulenza informatica. Lavora prevalentemente al computer del quale cerca di sfruttare le potenzialità creative. Dal 1994 ha creato la serie "Photomorfo" (fotografie elaborate e trasformate al computer), esponendo sia in Italia che all'estero. Lo stesso anno ha realizzato un corso di camera oscura digitale in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e la Provincia di Gorizia. Nel 1995 ha ideato ed organizzato la rassegna d'arte contemporanea *ExArt* in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Gorizia. Partecipa a varie mostre e workshop internazionali. Attualmente è il presidente dell'associazione culturale Graphiti di Gorizia.

MOSTRE

Rassegna d'arte visiva "Graphiti '91" (Gorizia), "Creo l'Arte nel tempo" mostra itinerante (Italia, Svizzera), Basilea (Svizzera), Accademia Arti Applicate (Tirolo), Bad Reichenhull (Germania), Palazzo Malignani (Udine), Accademia di Belle Arti Brera (Milano), Istituto di Cultura Italiano Amsterdam (Olanda), workshop internazionale "Slovenia open to the art '95" Krvavec-Kranj-Cerklje (Slovenia), "34" World-Congress of EUHOFA International 1995" Bad Gleichenberg (Austria), Performance multimediale d'arte contemporanea internazionale "ArteOpen '95" (Staranzano e Gorizia).



SCHEDA TECNICA DELL'APPARECCHIATURA

Computer: Macintosh LC con processore Motorola 68020

Memoria RAM: 10 Mb

Monitor: Apple a colori da 12 pollici

Scanner: Apple in B/N a 16 livelli di grigio

Hard Disk: interno da 40 Mb ed esterno da 135 Mb

Letto CD: esterno a quadrupla velocità

Altre periferiche: Polaroid Digital Palette

Sistema operativo: Mac versione 6.07

Programma: Adobe Photoshop 2.0

Output: formato immagine in Photoshop 30x40cm con risoluzione di 72 dpi; uscita su pellicola Fuji 100 ISO o 50 ISO, formato 24x36 oppure stampa su Cibachrome 30x40; per la stampa tipografica offset formato 10x15cm.

Note: Paul Redfern usa la versione 2.0 di Photoshop in quanto richiede meno memoria e possiede le funzioni principali delle versioni più avanzate. Nel caso abbia bisogno di filtri più complessi utilizza le versioni successive o altri programmi di elaborazione. Stesso discorso per il sistema operativo, in quanto la versione 6.0 occupa 2 Mb contro il doppio della 7.0.

Il metodo e gli strumenti

Il computer usato da David Redfern è un Macintosh LC con monitor da 12 pollici RGB, affiancato da uno scanner in bianco e nero e da varie periferiche. Il prodotto finale è di norma una diapositiva 24x36mm, ma può essere anche una stampa su carta fotografica o una stampa a sublimazione. Esegue anche proiezioni su schermo usando un display e una lavagna luminosa collegata al computer, ottenendo in questo modo una struttura interamente digitale.

Usa di norma come materiale di partenza immagini tratte dal suo archivio personale: stampe a colori, diapositive o photo-CD di sua produzione. Il programma di elaborazione Adobe Photoshop 2.0 è lo strumento che gli permette di eseguire il lavoro. Il tempo di elaborazione di una Photomorfosi è variabile fra le due e le cinque ore, a seconda del numero di passaggi e della velocità dell'elaboratore utilizzato. Non usa mai bozzetti o lay-out precisi, ma segue un percorso creativo mentale. Solo dopo varie manipolazioni, quando è soddisfatto del risultato, salva l'immagine e la prepara per la stampa.

Guido Maria Gattegno

PHOTOMORFOSI



**Per realizzare
le sue immagini,
da lui battezzate
"Photomorfosi"
ovvero trasformazione
della fotografia, Paul David
Redfern si avvale
di un personal computer.**

La scelta del computer, macchina considerata da alcuni *fredda* per eccellenza, è stata da lui sentita all'inizio come una sfida, come un mezzo per dimostrare che è possibile raggiungere ed ottenere come risultato finale delle immagini *calde*, vive. Di contro dichiara apertamente che non abbandonerà mai l'uso della macchina fotografica tradizionale, strumento che reputa strettamente collegato alla fotografia digitale, e che non bisogna mai esagerare nell'uso degli effetti digitali; solo combinando in modo armonico fotografia e computer è possibile ottenere un risultato artisticamente valido; infatti alla base dell'atto

creativo vi è sempre la mente umana e non lo strumento.

Ad avvalorare la sua tesi cita il designer Fabio Smotlak: «L'utilizzo da parte degli artisti delle nuove tecnologie informatiche pone un problema di fondo: come avvalersi della versatilità delle tecnologie informatiche evitando nel contempo l'appiattimento espressivo che tali tecnologie possono indurre».

È da ritenere che solamente una giusta tensione creativa tra i due poli, quello tecnologico e quello della necessità espressiva dell'uomo, può produrre arte in quanto espressione e comunicazione».